

VILAFRANCA. Il presidente dell'ente regionale annuncia le sue dimissioni per correre con Tosi. L'altro sta con Zaia

Due rivali costretti a vedersi per l'emergenza degli alloggi

Giorgetti si presenta a sorpresa da Niko Cordioli per un sopralluogo alle 27 nuove case di via Torre. Il Comune prepara un progetto per gli sfrattati

Maria Vittoria Adami

Una stretta di mano e un «buongiorno» tirato ma cordiale. Il presidente di Ater Verona, Niko Cordioli, e l'assessore regionale all'edilizia abitativa, Massimo Giorgetti, candidati alle elezioni regionali del 31 maggio sui fronti opposti del centrodestra, si sono incontrati ieri mattina sul terreno che li accomuna da anni: l'edilizia popolare. Erano entrambi al sopralluogo del complesso Ater di via Torre a Dosobuono, appena terminato.

Cordioli correrà per il consiglio regionale con Flavio Tosi, e proprio in funzione della sua candidatura ieri ha confermato le sue dimissioni da presidente Ater, l'azienda territoriale di edilizia residenziale. Le ufficializzerà il 27 aprile. Il suo mandato scadrebbe ad agosto, ma Cordioli sarebbe inelleggibile: i vertici delle Ater sono di nomina della giunta regionale. Giorgetti, invece, assessore uscente, si ricandida al fianco del governatore Luca Zaia (Lega Nord).

Tra i due, i rapporti non sono dei migliori, ma ieri Giorgetti, delegato all'edilizia abitativa e quindi principale interlocutore con le Ater, si è aggiunto al



I cinque amministratori che si sono incontrati ieri

sopralluogo nel complesso di via Torre che Cordioli ha voluto illustrare al sindaco di Villafranca Mario Faccioli, al vicesindaco delegato al sociale Nicola Terilli e all'assessore alle frazioni Roberto Dall'Oca.

Divisioni politiche a parte, l'intervento mette tutti d'accordo. Ventisei appartamenti nuovi da concedere in affitto agevolato ad altrettante famiglie in difficoltà, con un'emergenza abitativa che incombe, sono manna dal cielo per Villafranca: in municipio sono segnalate ogni giorno chiusure di contatori per morosità e sono in corso cinque sfratti esecutivi con ufficiali giudiziari già usciti.

Sei appartamenti saranno a disposizione di Ater che li da-

rà in affitto a circa cinque euro al metro quadrato: un canone in media di 200 euro mensili. Venti, invece, saranno a disposizione del Comune che li assegnerà in base alla sua graduatoria. Gli inquilini pagheranno un affitto simbolico: le cifre vanno dai 28 ai 100 euro al mese. «Non escludiamo, però, di applicare una legge che concede che il 15 per cento del nostro patrimonio immobiliare libero (in questo caso tre appartamenti, ndr) sia assegnato con procedura di emergenza abitativa, consentendoci quindi di superare la graduatoria», spiega Terilli. «Per questo occorrerà un passaggio in giunta. Ad ogni modo siamo pronti per le assegnazioni». E si tenta anche una carta pione-



Le case Ater di via Torre durante la costruzione FOTO PECORA

ristica: Terilli vuole redigere un regolamento comunale sull'emergenza abitativa che meglio definisca le priorità. L'evoluzione di questo grave problema, infatti, impone di cambiare le regole perché non è più solo il culmine di una situazione incancrenita: ora le famiglie restano senza casa all'improvviso quando, per esempio, il capofamiglia perde il lavoro. E si deve provvedere in tempi rapidi se ci sono bambini: «Occorre chiarire i termini della priorità», spiega Terilli. «E redigeremo un regolamento ad hoc. Le situazioni sono molte e diversificate: restano senza un tetto nuclei familiari con figli minori o persone disabili, o anziani soli. E chi si fa la nomea di non pagatore fatica,

superata la crisi, a trovare una casa in affitto».

Gli appartamenti sono stati realizzati in cinque anni. È stata chiesta al Comune l'agibilità il 27 marzo. E si attende l'allacciamento dell'Enel. Sono di varie metrature (alcuni appartamenti sono molto grandi), e di classe energetica B. Posizionati su tre livelli, quelli al pianterreno hanno il giardino: «Per essere edilizia popolare ha finiture molto buone, con cappotto, buona luminosità, ascensore, portoncini blindati e ottimi infissi», spiega Dall'Oca. «È un bell'intervento e si è lavorato bene. Spero che gli inquilini avranno cura del prezioso bene che si offre loro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VILAFRANCA. Domani impegno solidale Africa da sfamare Studenti al lavoro per una mattinata

Sono 140 gli iscritti del Medi che devolveranno i compensi

È tutto pronto per il Social day. Domani, 140 studenti del liceo «Enrico Medi» di Villafranca lavoreranno in negozi, aziende ed enti pubblici e devolveranno la loro paga a favore di un'attività di Mlal-Progetto mondo, a sostegno di un programma che fronteggia la malnutrizione infantile in Africa.

Il Social day si svolge con la stessa modalità in tutta Europa e in diverse città italiane. I ragazzi in questi mesi hanno cercato un impiego nel loro territorio, pattuito un compenso e domani, per una mattinata, lavoreranno nell'azienda trovata. Il ricavato sarà devoluto a progetti di cooperazione allo sviluppo promuovendo al contempo l'azione di «Città sensibile». A Verona, il Social Day è promosso dall'Ong ProgettoMondo Mlal che da oltre 45 anni opera in America Latina e in Africa per garantire standard di vita sostenibili per tutti.

A Villafranca, grazie anche alla mobilitazione del vicesindaco Nicola Terilli e dell'assessore Riccardo Tacconi, gli studenti hanno trovato una collocazione e 35 di loro saranno persino impiegati in uffici comunali e alla casa di riposo Morelli Bugna. Una trentina, invece, sarà impegnata in una giornata ecologica. I rimanenti 75 lavoreranno in negozi del

centro storico, supermercati, bar, pompe di benzina e aziende agricole, come camerieri, operatori ecologici, commessi, benzinai.

È una chiamata alla responsabilità che ha coinvolto giovani e adulti. «Villafranca», spiega Rossella Lomuscio di Mlal, «a partire dall'amministrazione comunale, ha risposto prontamente all'appello dei giovani e sabato negozi del centro storico, enti pubblici, supermercati, aziende e realtà assistenziali offriranno loro qualche ora di impiego e la giusta retribuzione. Ciò che accomuna ogni minuto che sarà trascorso al lavoro, invece che tra i banchi di scuola, è il fatto che il compenso sarà interamente devoluto a un progetto scelto dagli studenti stessi, in questo caso quello contro la malnutrizione di donne e bambini del Burkina Faso».

I ragazzi hanno tra i 17 e i 18 anni e, dopo aver partecipato al percorso di formazione in classe proposto dai volontari dell'Ong veronese nei mesi scorsi, hanno negoziato personalmente compensi e orari di lavoro tra negozi e aziende.

«La giornata», conclude Lomuscio, «sarà anche un motore di diffusione e promozione della solidarietà: gli studenti stessi, insieme a qualche giovane "reporter", la documenteranno con video e foto». ●MVA